

# ANTIQUARIATO

NUMERO 303 LUGLIO 2006 - EURO 4,70 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

Mobili **Carlo X**  
la leggerezza dell'intarsio

I capolavori del **Cinquecento veneziano** a Washington

Dal cinema all'alta moda  
gli orecchini **vintage**



A Siena, sette secoli  
di **Bastoni**



MOBILI

# Legni biondi

## intarsi raffinati



**A fianco:** tavolo da centro con base tronco-piramidale, intarsi in legno di rosa a festoni, cigni, uccelli e arabeschi. Epoca: 1825 circa. Venduto da Sotheby's, a New York, il 4 novembre 2005 per 25mila euro circa.

*Carlo X, uno stile fiorito in un periodo di tempo assai breve eppure significativo. Dominano le essenze chiare, di origine nazionale, le radiche maculate e i decori calligrafici a contrasto che valorizzano linee leggere e aggraziate*

DI MARIA LUISA MAGAGNOLI

0666771  
003721



**In questa pagina:**  
psiche lastronata  
in noce con tarsie  
in palissandro e  
acero eseguita da  
Gabriele Capello  
detto Moncalvo  
forse su disegno  
di Pelagio Palagi  
(da Aldo Chiale);

porta Carlo X a  
due ante dipinta  
a tempera (da  
Antichità Poliarts);  
pendola con  
candeliere, Francia  
1815-20 (da Top  
Time); sullo sfondo,  
tessuto Broadway  
(di Rubelli).

## Carlo X: un regno breve e turbolento

**1757** Il futuro re Carlo X nasce a Versailles. Il suo titolo nobiliare è conte di Artois. È nipote di Luigi XV e fratello minore dei sovrani Luigi XVI e Luigi XVIII.

**1773** Sposa Maria Teresa di Savoia, da cui ha due figli.

**1789** A seguito della Rivoluzione espatria e diventa il capo della nobiltà francese all'estero, su posizioni ultra conservatrici.

**1814** Alla caduta di Napoleone, suo fratello sale al trono con il titolo di Luigi XVIII e si orienta, almeno all'inizio, su posizioni politiche piuttosto moderate.

**1824** Carlo X succede al fratello e, dopo alcune timide concessioni, imprime una svolta di netto appoggio all'alta aristocrazia scatenando un'insurrezione.

**1830** Costretto ad abdicare, ripara in Gran Bretagna e poi in Boemia.

**1836** Muore a Gorizia, città che è la tappa finale del suo esilio.



**A**bbandonata la magniloquenza dell'Impero, negli anni Venti dell'Ottocento si affermano mobili leggeri, dalle linee tendenzialmente snelle ed aggraziate. È il trionfo dello stile Carlo X, dal nome dell'ultraconservatore sovrano di Francia salito al potere nel 1824 e costretto all'esilio appena sei anni dopo sotto l'incalzare di una rivolta. Un regno brevissimo, dunque, ma significativo per il gusto che ad esso si lega, non direttamente dettato dal re - piuttosto indifferente in materia di arredamento - quanto dal cambiamento politico in atto e dall'esigenza sempre più sentita di mobili confortevoli e poco ingombranti, adatti ad essere inseriti in case via via più piccole. La novità eclatante si avverte nell'uso dei legni chiari, già adottati all'inizio del secolo, quando Napoleone decretò il blocco delle importazioni del mogano. Occu-

**Qui sotto:** coppia di divani Carlo X in mogano (da Butchoff Antiques). **A destra:** poltroncina in olmo, parte di un set composto da due più

quattro sedie, Francia, 1820 (da Pacchera Antichità). **In alto:** set di sedie in acero con decoro fitomorfo e gambe a sciabola (da Porro & C).  
 pano un ruolo di primo piano le essenze nazionali come l'acero, il bosso, il frassino, l'olmo, e poi le eleganti radiche maculate, mentre le specie esotiche più amate sono il sicomoro e il limone. Se da una parte perde importanza il mogano, tendono anche a scomparire le scenografiche applicazioni in bronzo



## I segreti di uno stile elegante

**Legni** In generale sono chiari, come l'acero, il limone, l'ambolina e il frassino. Più scure le filettature che li ornano, in sicomoro e in amaranto. **Altri materiali** L'aspetto più eclatante è la perdita di importanza del



bronzio dorato, molto usato invece per dare luce alle scure superfici dell'Impero. Ora, invece, le radiche e le ricche venature dei legni lo rendono superfluo.

**Linee** Snelle e aggraziate. Tipici i tavoli da lavoro e da toeletta, i secrétaires dai minuscoli cassetti, i divani dai bracciacoli a voluta e gli spigoli con modanature.

**Decor** Oltre a intarsi floreali in colori contrastanti, nei quali appare la palmetta, non mancano cigni, cartigli e zampe di leone.

**Stili contigui** Il Carlo X si può considerare la prosecuzione dello stile Restaurazione e una anticipazione del Neogotico, riconoscibile negli alti dorsali delle sedute e nelle linee slanciate degli specchi.





**Qui a fianco:** da lavoro con il piano apribile in legno di rosa e marmo, intarsiato a motivi floreali, con gambe a balaustro, 1830 circa, venduto da Sotheby's, a New York, il 4 novembre 2005, per 5.500 euro circa. **In basso:** tavolino

**Qui sotto:** piccolo tavolo da lavoro in amboina, epoca 1810 circa, con specchio all'interno e gambe a sella curule. Venduto da Sotheby's, a New York, il 4 novembre 2005 per la somma di 8.500 euro circa.



dorato che conferivano pregio e luce ai mobili Impero, sostituite da decori floreali calligrafici in colori contrastanti. Il Carlo X offre una grande varietà di tipologie di mobili. I tavoli presentano spesso il piano rotondo sorretto da un fusto centrale, a colonna o troncopiramidale, che poggia su tre piedi. E, in tema con il gusto aggraziato e per certi versi fem-

minile di questo stile, sono particolarmente apprezzati i piccoli tavoli da lavoro. La commode è ancora molto diffusa, ma non presenta modifiche significative rispetto al passato; in alcuni casi ha piedi a sfera, in altri poggia ancora su uno zoccolo. Caratteristici del periodo anche i sedili con gambe a x sul modello dell'antica sedia curule, altrettanto

gradite le sempre più frequenti imbottiture. Tipiche le sedute *en gondole* mentre le gambe sono a sciabola, a mensola e a balaustrato. Quanto ai decori, piuttosto discreti, con temi floreali e cartigli, negli ultimi anni del Carlo X si arricchiscono di motivi gotici, come le ogive e i trifogli. Il nuovo gusto trova interpreti adeguati negli ebanisti, molti dei quali

**In questa foto:** divano in noce con nodo del Savoia sullo schienale, eseguito da Gabriele Capello forse su disegno di Pelagio Pelagi (da Aldo Chiale);

tavolo con piano intarsiato, primo '800 (da Antichità Baroni); pendola francese "Le jardinier", in bronzo, altezza cm 45, epoca Carlo X e coppia di volumi "Traité

de l'Horlogerie mécanique et pratique", Parigi, 1741 (tutto da Top Time); tappeto "Saber", Persia, 1920 circa (da David Sorgato); tessuto "Olimpia" di Rubelli.



## Ebanisti e mercanti fra '700 e '800

L'affermazione dell'alta ebanisteria francese in epoca Carlo X è dovuta al virtuosismo dei suoi maestri artigiani, molti dei quali attivi già nel secolo precedente.

**Jacob-Desmaller**  
Figlio di Georges Jacob, proprietario di un laboratorio che nel primo '800 impiega oltre 300 artigiani. Supera la crisi per la fine di Napoleone e ha un rilancio con Carlo X.

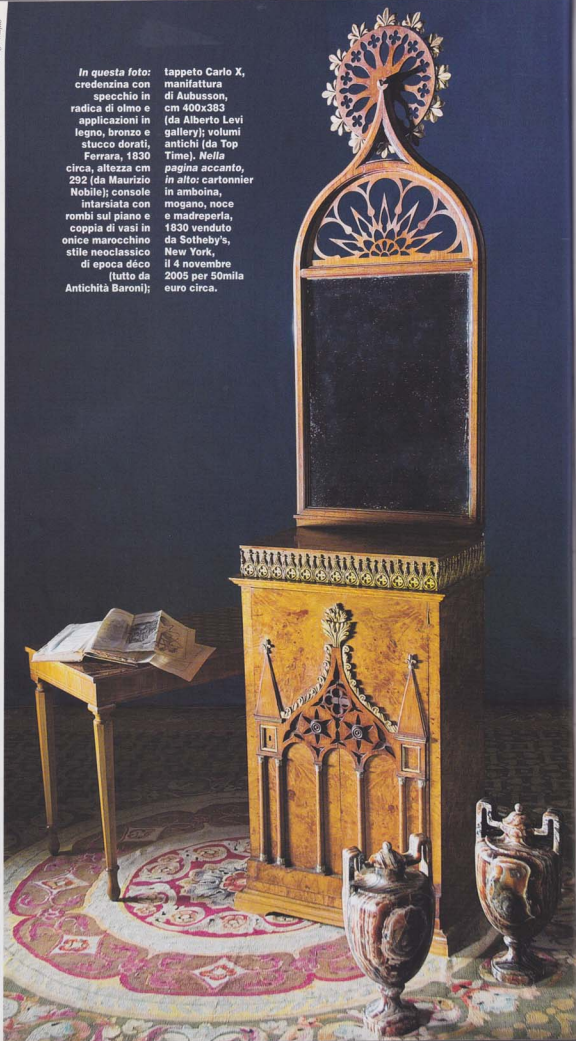
**Félix Remond** Lavora con la nomina di maître ébéniste sia alla corte di Luigi XVIII sia a quella del fratello, Carlo X.

**Jean-Jacques Werner** Ebanista di origine svizzera ma attivo in Francia: costruisce mobili in radica con decori in bronzo.

**Alphonse Giroux & C.** Casa di prestigio specializzata in arredi con sede a Parigi (7 rue du Coq-Saint Honoré), attiva tra il 1799 e il 1870. Fondata da François-Simon-Alphonse-Gustave e poi gestita dai suoi figli, Alphonse-Gustave e André.

In questa foto: credenzina con specchio in radica di olmo e applicazioni in legno, bronzo e stucco dorati, Ferrara, 1830 circa, altezza cm 292 (da Maurizio Nobile); console intarsiata con rombi sul piano e coppia di vasi in onice marocchino stile neoclassico di epoca déco (tutto da Antichità Baroni);

tappeto Carlo X, manifattura di Aubusson, cm 400x383 (da Alberto Levi gallery); volumi antichi (da Top Time). Nella pagina accanto, in alto: cartonnier in amboina, mogano, noce e madreperla, 1830 venduto da Sotheby's, New York, il 4 novembre 2005 per 50mila euro circa.





già attivi in epoca Impero. Félix Remond, per esempio, e poi Jean-Jacques Werner, di origine svizzera ma con laboratorio in Francia, che amava impreziosire il suo materiale preferito, le radiche, con decori in bronzo dorato all'epoca ormai poco in auge; ancora attivo anche il famoso Jacob Desmalter che, superata la crisi professionale scatenata dal crollo dell'Impero, continuò la propria attività anche nel mutato panorama sociale. Se la corte non mostrava una particolare attenzione per il nuovo stile, va detto comunque che una delle sue estimatrici ante-litteram è tradizionalmente considerata la duchessa di Berry che commissionò a Desmalter una serie di mobili in legno chiarissimo: la nobildonna, assai ascoltata in tema di stile, non mancò di dimostrare la sua predilezione in proposito e in un acquarello viene perfino raffigurata in una stanza arredata con inequivocabili mobili in radica bionda maculata. ◇

Gli indirizzi sono a pagina 149



**In questa foto:**  
tavolo a console  
apribile, in  
acero, Francia  
(da Porro & C.).  
**Sopra, da sinistra:**  
tavolo da lavoro  
in amboina, forse  
di Alphonse  
Giroux, venduto da  
Sotheby's, New

York, il 4 novembre  
2005 per 32mila  
euro circa; rara  
commode in  
radica di frassino  
attribuita a Jean  
Jacques Werner,  
con stampigliatura  
Louis Philippe  
d'Orléans (da  
Manuel E. Longo).